

Signori,

1

siamo qui per tributare un omaggio nella verità al Presidente Raffaele Raimondi, Componente del Comitato scientifico delle Assise. Altri ne hanno parlato e ne parleranno, ognuno traccerà il profilo dell'Uomo.

Ed io cerco di dare testimonianza, perché Coordinatore delle Assise, ricordando il Suo impegno nelle Assise ed attraverso quanto da Lui pubblicato nel Bollettino. Ecco l'ambito individuato. Desidero parlare con le Sue parole, in modo da superare ogni rituale para-liturgico che è diffuso in tali circostanze. In tal modo presto la mia voce ai Suoi scritti; resterò fedele e vi inviterò a distogliere la possibile scarsa attenzione che potreste avere nei miei confronti per porre ascolto a qualche citazione che vi propongo, e che richiede ulteriore approfondimento. E' certamente cosa utile informare ed essere informati.

Desidero anzitutto comunicarvi una convinzione che ebbi fin da quando lo conobbi al termine degli anni '70 e che non è quindi frutto di una tardiva presa di coscienza.

Ebbi l'opportunità di incontrarlo in occasione di un'assemblea ecclesiale.

La delicatezza del tratto, il tono pacato della voce, il rifuggire dalla pretestuosa polemica non erano segno di alcuna esitazione o timidezza ma significavano la tranquillità di un uomo, che, indipendentemente dal ruolo pubblico di grande prestigio, mostrava autorevolezza e determinazione proprie di una persona dalla coscienza retta.

Lello Raimondi dava senso profondo al Suo essere servitore dello Stato e viveva un'esperienza spirituale fondata sull'idea di sperimentare l'amore per Dio e per l'uomo, sul fatto sostanziale di essere pronto a dare ragione della speranza che era in Lui: la speranza di poter trasformare la società, "superando l'etica individualistica attraverso segni concreti di impegno e solidarietà"(Pelaez in 'Realizzare la speranza' ed. Dehoniane - a mia cura -. 1991).

L'altro ieri c'è chi ha ascoltato la prima lettera di San Pietro e ricorderà questo passaggio.

Si, l'impegno civico, il servizio alla comunità, la legalità vanno richiamati e ricordati quando parliamo del Presidente Raimondi, ma non dimentico che Egli sorrideva della legalità intesa come slogan, anziché come impegno, tanto che al termine di un intervento pubblicato sul Bollettino delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia da me diretto ed avente come direttore editoriale l'avv. Francesco Iannello, a proposito del disastro rifiuti, concludeva auspicando che "quando i responsabili di questa situazione saranno chiamati a rispondere, sia per il risarcimento del danno sia in un processo per il reato di disastro ambientale colposo, i cittadini campani, con recuperato orgoglio, avranno modo di costituirsi in tale processo per ripagarsi dei danni e degli oltraggi di ogni genere subiti in questi anni. In tal modo l'appello al ripristino della legalità uscirà finalmente da una stucchevole retorica"( Bollettino, Gennaio 2007). E non fu la retorica a guidare la lotta alla mafia intrapresa dal giudice Falcone ucciso con la moglie e con gli uomini della scorta nel 1992.

Il nostro amico aveva ben chiara una realtà sulla quale non riflettiamo abbastanza: l'emergenza rifiuti "fino ad oggi è costata duemila miliardi di vecchie lire, oltre al danno ambientale e sanitario. Un vero e proprio affare! Una vera e propria emorragia di denaro pubblico che è servita a creare una nuova classe: quella della borghesia dei gestori dei rifiuti"( Bollettino, Gennaio 2007).

A tale proposito mi piace ricordare a tutti, dinanzi a ricorrenti superficiali opinioni, che era ferma convinzione del Presidente che " il Commissariato ha consentito che la FIBE impiantasse arbitrariamente un inceneritore la cui tecnologia è obsoleta anche rispetto ad altri impianti dello

stesso genere e appare chiaro che l'incenerimento non rappresenta la tecnologia più innovativa, né la più rispettosa per l'ambiente e la salute umana"(Bollettino, Gennaio 2007).

Nella serrata d'anima che Egli fece è interessante riportare un'osservazione a proposito del 2 Commissariato che "si comportò come se la legge non esistesse"(Bollettino Ottobre-Novembre 2007) e sul Governo che "sembra nutrire qualche dubbio sulla assoluta innocuità dell'impianto, altrimenti non avrebbe bloccato in occasione dell'ultima finanziaria l'emendamento della Commissione bilancio della Camera volto a scongelare i 130 milioni con cui l'Inail si apprestava a finanziare il polo pediatrico di Acerra"( Bollettino Febbraio 2008-la Repubblica 22.2.2008). Tutti voi ben sapete quanto stesse a cuore del Vescovo Antonio Riboldi e del nostro Presidente quell'Ospedale immaginato.

Era convinto il Presidente emerito della Suprema Corte di Cassazione che "la Fibe ed il Commissariato di governo non possono non essere chiamati a rispondere del reato di disastro ambientale colposo (artt.434 e 449 del codice penale)"(Bollettino, Gennaio 2007).

Rivolgo un pensiero ad uno scienziato che ci ha lasciati e che merita un particolare ricordo e che mi permetterete di menzionare: il prof. geologo Giovan Battista de' Medici che fu "associato alla struttura commissariale per formulare le proprie indicazioni circa i comprensori della Campania che più si prestassero ad ospitare discariche controllate", come riportato nel nostro Bollettino (Febbraio 2008) dal giudice Raimondi nell'"Esposto per disastro ambientale" indirizzato al dottor Aldo De Chiara, e che "si vuole che tali indicazioni siano state accolte nelle conferenze di servizi con plauso di tutte le Autorità competenti, come dovrebbe risultare dai rispettivi verbali. Se non che, lamenta Raimondi," nelle settimane successive, sia lo Studioso sia le indicazioni da Lui formulate furono inspiegabilmente accantonati". De' Medici era nel nostro Comitato scientifico. Raimondi è stato Presidente del Comitato Centro storico Unesco e del Collegio dei difensori civici (ricordato anche con tali titoli in occasione della commemorazione da parte del consiglio comunale di Napoli il 17 Marzo 2014) ) ed era felice per il riconoscimento nel 1995 del Centro storico di Napoli come patrimonio mondiale dell'Umanità in base alla convenzione UNESCO del 1972 e per la mozione votata il 7 Febbraio 2006 dal Consiglio comunale di Napoli e per la zona franca urbana introdotta a favore del centro storico di Napoli dall'ultima legge finanziaria del 2007. Molto aveva lavorato per l'obiettivo raggiunto, che avrebbe messo in moto "interventi ad elevatissimo indice occupazionale... in una Città che vanta il primato della disoccupazione giovanile fra i 27 Paesi della UE". Uomo attento di studio e di pensiero attento al sociale. Persa l'occasione data dalla finanziaria Raimondi era convinto che era " la fiscalità di vantaggio la principale strada per il recupero del centro storico protetto dall'Unesco, non quella degli abbattimenti del Regno del possibile, oramai impossibile" (Bollettino 25.3.2007).

Insieme ai professori Edoardo Benassai, Giulio Pane, Aldo Loris Rossi il Presidente scomparso , nel Febbraio 1997 , a proposito di Bagnoli, ricordava la necessità di ottemperare alla legge 582 del 1996 e nel Marzo successivo ribadiva con gli stessi professori che "un efficace disinquinamento è irrealizzabile senza rimozione della colmata, ovvero si richiederebbero accorgimenti tecnici e costi assolutamente improponibili qualora la colmata non fosse rimossa ", in ciò condividendo i risultati ottenuti dal geochimico prof. Benedetto De Vivo.

Agli Atti parlamentari rimangono audizioni e documenti per le numerose iniziative intraprese ed alcuni deputati del Partito radicale chiesero al Ministro della salute notizie su provvedimenti da assumere per istituire in Campania il registro tumori e ricordarono che già il 16 Giugno 2006 una Delegazione delle Assise guidata dal Presidente Raimondi e composta dai professori Giuseppe Comella Presidente del Comitato scientifico delle Assise, Antonio Marfella, Nicola Capone, da me stesso e dal compianto avv. Gerardo Marotta fu ricevuta dal responsabile dell'osservatorio regionale epidemiologico dottor Pizzuti, quando il dott. Montemarano era Assessore alla sanità in Campania. Fu chiesto il registro come quello esistente in Lombardia gestito da una istituzione terza

e non dall'assessorato. Nulla fece Montemarano e nulla fece Pizzuti, evidentemente interessati a 'sopire' alla don Abbondio e 'in tutt'altre faccende affaccendati' come, ad esempio, a realizzare l'irrealizzato l'Ospedale del Mare in terreni ben individuati, oggi in zona rossa. Abbiamo 2 attualmente un registro in ogni ASL ed un altro 'pediatrico'. Questa mattina è stato comunicato che i dati di mortalità infantile per tumori sono in linea con i dati nazionali. Dieci anni fa il nostro dato era minore. Quindi c'è peggioramento e ci allineiamo alle regioni più inquinate del nord. Non poteva Lello Raimondi restare insensibile all'annuncio del Giubileo del 2000 annunciato da San Giovanni Paolo II e presiedette in Campania dal 1996 al 2000 il Comitato per quell'evento. Ha lavorato Raimondi perché fossero affermati i diritti dell'uomo, come da Costituzione. L'ignoranza camuffata da alterigia da parte degli uomini che dominano e da coloro che non sono al servizio del popolo e da coloro che temono l'incidenza del metodo scientifico sulla problematica sociale è stata la bandiera lugubre innalzata costantemente dinanzi a Chi, per le donne e gli uomini della Campania e del Mezzogiorno, per la salute di ciascuno di noi, tentava di ricercare risoluzioni semplici e possibili nel nostro territorio, per rispetto della dignità dei concittadini, per amore del paesaggio, della terra da custodire. Mai denuncia fine a se stessa, ma proposta ragionevole. Al contrario esistono in rete video che suscitano ilarità e pena e sono interviste rilasciate da soggetti titolari di importanti cariche pubbliche, impegnati in rassegne per il festival della falsa promessa sul futuro di Bagnoli. Parliamo dei numerosi ladri...di futuro per aver rubato anche...il presente, che continuano a far parte di compagnie di giro come relatori e si atteggiavano a maestri di pensiero, in questa Città senza memoria che dimentica la storia; in questa Città in cui addirittura i Parlamentari fanno i saltimbanchi da un Partito ad un altro, da una Legislatura all'altra. Crisi dell'ethos'!

I grandi concetti espressi dai filosofi e dai naturalisti, l'idea che la natura rifiuta di essere male amministrata e si ribella a suo modo, che le montagne, poste per consolidare la terra e frenare l'impeto dei fiumi, non vogliono essere sventrate per fini illeciti né tagliate per diventare pavimento di pietre variopinte in costruzione abusive, l'idea di operare il bene comune con il proprio lavoro, di esaminare i fatti per proporre in clima di dialogo e confronto esigevano, in particolare nelle Istituzioni e ad ogni livello, cittadini responsabili, politici, amministratori, burocrati, interlocutori quindi di buon intelletto, esperti ed onesti, liberi da miserabili interessi personali e dalle paure e da appartenenze condizionanti, emancipati dal dominio dei senza legge. Ed ecco che abbiamo incontrato degli irresponsabili associati tra loro e privi del timore di dovere rendere conto del crimine e del disastro commesso per affaristiche contrattazioni e negazionisti per le conseguenze delle sostanze inquinanti prodotte e diffuse, e nascoste nella profondità della terra, volatilizzate nel cielo traversato dai venti, irraggiungibili nelle acque che corrono veloci, visibili purtroppo nella carne delle visibili inermi vittime.

In questa notte che non vede fine nella nostra terra, l'esercito della notte è in superiorità numerica, è insensibile alla ragione.

Sono forti gli uomini delle tenebre! E il saggio non può vincere. Ma non può porre i talenti nel terreno. Deve prendere posizione, costruire coscienze, dire la verità perché prevalga la vita.

Il Giudice Raimondi è il saggio che se ne è andato nella notte. Ha segnato un percorso virtuoso e lo ha indicato anche alle giovani generazioni. A noi quanto resta della notte? Verrà il mattino.

E noi delle Assise, continueremo nel lavoro intrapreso. Non ci fermeremo.

Tutti siamo sicuri che Egli potrà dichiarare come San Paolo a Timoteo: bonum certamen certavi, cursus consummavi, fidem servavi.

Era interessato alla vita oltre la vita, al post vita e mi regalò il libro: "Dopo – Prove di sopravvivenza" (ed. Rogiosi), che aveva dato alle stampe.

Ecco. io sono certo che i bambini, le donne e gli uomini per i quali Egli ha lavorato perché non

morissero per il disastro ambientale da lui denunciato per amore Gli hanno fatto accoglienza nel posto che gli hanno preparato accanto al Figlio dell'Uomo con il quale oggi è e sarà.

Francesco de Notaris -presso Palazzo Serra di Cassano - Napoli 23 Maggio 2017